

festa delle capanne

DOMENICA 30 SETTEMBRE

Ore 16,00 - Cortile delle Api

FESTA DI SUCCOT

Merenda con assaggi di dolci della tradizione giudaico-monferrina,
Adriana Ottolenghi racconta.



Comunità Ebraica
di Casale Monferrato
Vicolo Salomone Olper, 44
www.casalebraica.org

Attività culturali
realizzate grazie
ai contributi di:

Regione Piemonte
Comune di
Casale Monferrato
Unione delle
Comunità Ebraiche



FONDAZIONE
ARTE STORIA
E CULTURA EBRAICA
a Casale Monferrato
e nel Piemonte Orientale
ONLUS

Sponsor tecnico



Domenica 30 settembre

SUKKOT È LA FESTA AGRICOLA DELL'AUTUNNO.

Nella Torah, Sukkot è chiamata *Hag Haassif* (festa del raccolto - Esodo 23:16, 34:22).

All'epoca biblica la sua importanza era tale da essere chiamata *Hehag* (la festa) per antonomasia (1 Re 23, 42). La festa è il ricordo di un importante evento storico, il cammino degli ebrei nel deserto verso la terra di Israele.

La Torah identifica la **Sukkà** (capanna) con le dimore temporanee degli israeliti durante questo viaggio nel deserto (Levitico 23, 42) da cui il nome di *Sukkot: Hag haSukkot* (letteralmente: festa delle capanne).

Più delle altre feste di pellegrinaggio, *Sukkot* ha conservato un carattere agricolo ed è chiamata anche *Hag Haassif* (festa del raccolto) o *Zeman simhatenu* (momento della nostra gioia).

L'attenzione posta sul raccolto e l'abbondanza portano un cambiamento radicale e benvenuto dopo l'austerità delle solenni feste di *Rosh Ha-Shanah* e di *Yom Kippur*. Tutte le feste di pellegrinaggio sono dei momenti di gioia, ma l'atmosfera di questa festa è particolarmente lieta. La gioia è un elemento essenziale legato a *Sukkot*, ma anche nel momento della gioia, la struttura temporanea e fragile della *Sukkà*, il precetto più caratteristico della festa, ci ricorda la fragilità della vita.

Tra il tetto della *Sukkà* e il cielo non deve esserci alcuna interruzione. Il tetto deve essere fatto di materiale vegetale staccato da terra (rami, foglie, cannucciati per la copertura dei tetti, ecc.). Si deve poter intravedere il cielo attraverso il tetto. La *Sukkà* deve avere almeno tre pareti, che possono essere fatte con qualsiasi materiale (anche in muratura). Durante la festa, la *Sukkà* dovrebbe divenire la residenza fissa fino al giorno di *Hoshà anà Rabbà*; compatibilmente con il clima italiano, ciò significa che bisogna almeno consumarvi i pasti. È *mizvà* mangiare pane in *sukkà* la sera del primo e del secondo giorno. Si dice la benedizione **Lishev Basukkà** (sedersi nella capanna), solo quando si mangia pane o almeno 240g di dolci fatti con farina. Se piove in abbondanza non si ha l'obbligo di risiedere nella *Sukkà*.

La seconda caratteristica della festa è il mazzo di quattro specie che è composto da **un ramo di palma (lulav) due di salice ('aravà), tre di mirto (hadass) e un cedro (etrog)**: nei giorni di *Sukkot*, si prende il *Lulav* con la destra e il cedro con la sinistra, li si agita ai quattro punti cardinali, in alto e in basso, dopo aver detto la relativa benedizione.

GIORNI DI CHOL HA MO'ED

In questi giorni **non si mettono i Tefillin** (italiani e sefarditi). È opportuno diversificare questi giorni da quelli feriali limitando per quanto possibile le proprie attività. È comunque permessa qualsiasi attività il cui rinvio potrebbe procurare dei danni. Di **Chol Ha Mo'ed** si recita **Musaf**.

HOSHÀ ANÀ RABBÀ

Il settimo giorno di *Sukkot* è *Hoshà anà Rabbà*: in questa giornata si fanno sette giri intorno alla *Tevà* con il *lulav* e si recitano delle particolari preghiere durante le quali si usa agitare dei rametti di salice ('aravà) che alla fine della preghiera vengono battuti per terra: si usa conservare ciò che rimane di questi rami fino alla vigilia di *Pesach* per bruciarvi il *chametz*.

SHMINÌ ATZERET

Si mangia in *Sukkà* senza dire la relativa benedizione. Si dice *Shehechejànù* durante il *kiddush*. A *Musaf* si inizia a dire *Mashiv hari'ach umorid ha-Gheshem* ("che fa soffiare il vento e fa cadere la pioggia"). La sera dopo non si mangia in *Sukkà*.

SIMCHAT TORAH

La "gioia della Torah", giorno in cui il *Chatan Torah* viene chiamato alla lettura dell'ultimo brano della Torah. Sefarditi e ashkenaziti iniziano anche il nuovo ciclo di lettura della Torah. Gli italiani leggono l'inizio della *parashà* di *Beresheit* da un libro stampato. Si fanno le *Hakkafot* - i sette giri con i *sefarim* - intorno alla *Tevà*.